



## Elezioni regionali in Abruzzo

### **I flussi di voto a Pescara e a Teramo Per il Pd è finito l'esodo verso i cinquestelle? Cinquestelle divisi tra fedeli, traghettati, disillusi e pentiti Lega e FI compatti (nonostante qualche elettore "pigro")**

È trascorso quasi un anno dalle elezioni politiche e mancano pochi mesi all'appuntamento col rinnovo del Parlamento europeo. In questa fase politica è inevitabile che anche le elezioni locali assumano una notevole visibilità e diventino il **termometro dei mutamenti degli orientamenti elettorali** dei cittadini italiani. Ieri si è votato per la regione Abruzzo, tra due settimane si voterà in Sardegna. I partiti, e gli osservatori della politica, guardano a queste consultazioni con grande attenzione.

Anche l'Istituto Cattaneo ha posto sotto esame il voto abruzzese indagando – coi consueti metodi ("modello di Goodman") – i **flussi elettorali** nei due principali centri della regione, Pescara e Teramo.

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di **stime statistiche**, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Abbiamo confrontato il voto regionale (considerando il voto ai candidati) col voto del 4 marzo. Da questo confronto emergono alcune tendenze interessanti, che vanno interpretate tenendo presente che nelle scelte dell'elettore per il voto regionale si mischiano **sia motivazioni di carattere locale** (apprezzamento personale per il candidato presidente, influenza di reti sociali legate ai candidati consiglieri in lotta per le preferenze, programmi delle coalizioni sulle questioni locali), **sia considerazioni legate al giudizio sul governo nazionale**.

Le tendenze che andremo a illustrare non possono dunque essere automaticamente generalizzate come indicazioni sugli orientamenti generali dell'elettorato italiano.

Inoltre, è da tener presente che la nostra analisi **si limita ai voti nelle città di Pescara** (170 sezioni, circa un decimo delle sezioni elettorali della regione) e di Teramo (80 sezioni, circa un ventesimo delle sezioni regionali): un "campione" rilevante ma non perfettamente coincidente con gli orientamenti dell'intera regione.

Fatte queste precisazioni e cautele, possiamo dire che le domande che attori politici e osservatori si pongono guardando i voti abruzzesi sono soprattutto tre e riguardano la destinazione dei voti ai tre principali bacini elettorali del 4 marzo 2018, il Pd (e, più in generale, il centrosinistra), il Movimento 5 stelle e il centrodestra.

Sulla base delle stime fornite dal "modello di Goodman" abbiamo quantificato i passaggi di voto da questi bacini elettorali ai quattro candidati che si sono confrontati domenica. Poniamo dunque la nostra attenzione sui cosiddetti **flussi in uscita**. Per la precisione, abbiamo posto pari a 100 gli

elettorati che il 4 marzo scelsero Pd, M5s, FI e Lega e abbiamo osservato come si sono ripartiti nel voto per le regionali abruzzesi di ieri (tabb. 1 e 2).

Tabella 1 *Flussi di voto a Pescara (elezioni politiche 2018-elezioni regionali 2019)*

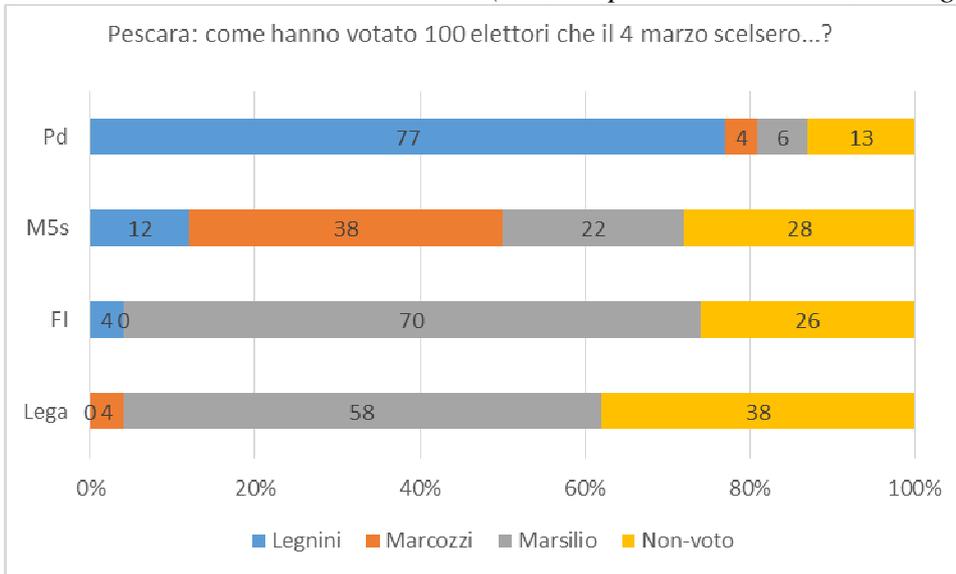
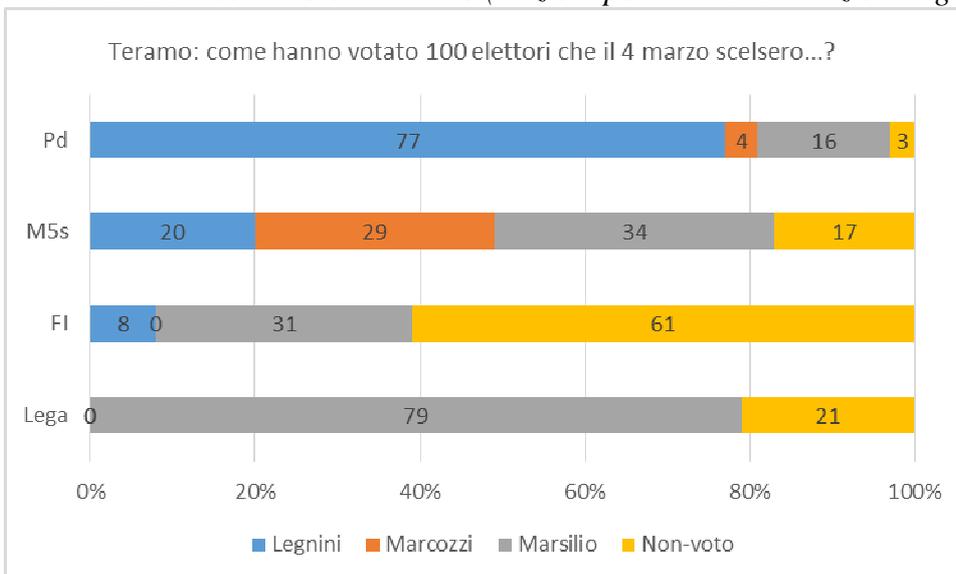


Tabella 2 *Flussi di voto a Teramo (elezioni politiche 2018-elezioni regionali 2019)*



1) *Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero Pd?*

Se guardiamo i flussi delle due città considerate, **si potrebbe dire che l'emorragia di voti Pd verso il M5s appare terminata**. Sia a Pescara, sia a Teramo, dal bacino elettorale del Pd esce ben poco in direzione della candidata "grillina" Marcozzi. Non è terminata, però, la delusione di questi elettori: una parte (pur minoritaria) degli elettori che scelsero Pd il 4 marzo non ha optato per il candidato sostenuto dal Pd, ovvero Legnini. A Pescara si registrano perdite verso l'astensione (13%). Potrebbe, come si diceva, trattarsi di elettori delusi che stentano a riconoscersi nell'azione politica del Pd o, più banalmente, di quella quota di elettori, in una certa misura "fisiologica", che, in ogni elezione "di second'ordine", va ad alimentare **l'astensione aggiuntiva**. Un po' diversa la situazione a Teramo, dove invece si registrano perdite verso il candidato di centrodestra (16%).

Incidentalmente, possiamo qui notare che, contrariamente al Pd, **il piccolo bacino elettorale di Leu continua (almeno a Pescara) ad alimentare il M5s**: i dati sono da prendere con le pinze, dato che la limitatezza di questo bacino rende le stime particolarmente instabili, ma il modello statistico dice che, fra gli elettori del capoluogo abruzzese che scelsero Leu il 4 marzo, il 59% ha optato per Legnini e il 40% è passato al sostegno per Marcozzi.

*2) Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero M5s?*

Il M5s è certamente lo sconfitto di queste elezioni perché perde voti (in valore assoluto e in percentuale) non solo rispetto all'exploit del 4 marzo ma anche rispetto alle regionali di cinque anni fa, segno di una incapacità di radicamento territoriale.

Potremmo dividere gli elettori cinquestelle del 4 marzo in quattro gruppi.

Ci sono i **fedeli**, che rinnovano il voto per il proprio partito (38% a Pescara, 29% a Teramo).

Ci sono i **disillusi**, che passano all'astensione (28% a Pescara, 17% a Teramo).

Ci sono i **traghettati** (22% a Pescara, 34% a Teramo), che passano al centrodestra, conquistati probabilmente dal dinamismo dell'azione politica dell'alleato-concorrente di governo Matteo Salvini. Poiché il bacino da cui proviene è molto ampio, il flusso dei "traghettati" costituisce una quota molto pesante del voto per il candidato del centrodestra. Se guardiamo i **flussi in entrata** per Marsilio vediamo infatti che a Pescara se il 68% proviene da chi votò centrodestra il 4 marzo, il 24% (quasi un quarto, dunque) è costituito da elettori che lo scorso anno scelsero i cinquestelle. A Teramo la componente ex-grillina tra gli elettori di Marsilio è ancora più consistente.

Ci sono, infine, i **pentiti** (12% a Pescara, 20% a Teramo), che passano (tornano) al centro-sinistra: dei quattro è il gruppo più piccolo, anche se si tratta di un flusso che potrebbe avere un significato politico di un certo peso.

*3) Come hanno votato gli elettori che il 4 marzo 2018 scelsero Lega e FI?*

Per entrambi i principali partiti del centrodestra, la maggioranza degli elettori confluisce sul candidato del proprio schieramento (Marsilio): per entrambi si registra però una discreta perdita verso il "non-voto" (a Pescara 26% per FI, 38% per la Lega, a Teramo 61% per FI, 21% per la Lega).

A confronto del centrosinistra, il bacino elettorale del centrodestra conferma la sua tradizionale **maggiore "pigrizia" nel voto regionale**. Malgrado questa pigrizia, però, il massiccio apporto degli ex-grillini consente al centrodestra di ampliare il proprio elettorato.

## **Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)**

con la collaborazione di Francesco Amato

### **Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)

#### *Nota metodologica*

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle défaillances della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15. A Pescara tale indice è risultato pari a 6,7, a Teramo è risultato pari a 9,5.